Roma - Anno XIII - N. 202

DIREZ., REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: Roma, Corso Rinascimento, 113 - Tel. 565.743, 565.744 - Cronaca 556.001 - Amministr. 565.741. TIPOGRAFIA: Piazza Navona, 56. Tel. 556.017

IL POPOLO

Martedì 24 Luglio 1956

ABBONAMENTI: sei numeri settimanali: Anno L. 6.250; Semestre L. 3.250; Trimestre L. 1.700 - Sette num. settim.: Anno L. 7.250; Semestre L. 3.750; Trim. 1950 - C. C. Postale n. 1/29853

Santa Cristina vergine | PUBBLICITA': Concessionaria SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (SPI) V. del Parlamento, 9 - Roma - Tel.: 688.541 2-3-4-5 | QUOTIDIANO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA | TARIFFE: Commerciali L. 150 - Necrologie L. 200 - Finanziari e Legali L. 350 - Cronaca L. 200 per millimetro altezza oltre tasse | Sei pagine L. 25

DECISO IERI DAL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA D.C.

Il sesto Congresso del Partito si terrà a Trento dal 14 al 18 ottobre

Approvate le proposte della Direzione del Partito per le assemblee precongressuali, per le modifiche allo statuto e per il sistema di votazione maggioritario - Le solenni onoranze a Alcide De Gasperi - Tema del prossimo Congresso: "La D.C. per lo sviluppo democratico in Italia,, - Gli intervenuti nell'ampio dibattito

Il Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana ha aperto i suoi lavori alle ore 10 nella sede di piazza del Gesù, sotto la presidenza del sen. Zoli.

Sono presenti il Presidente del Consiglio del Ministro on. Segni, il Presidente della Camera on. Leone, i presidenti dei Gruppi parlamentari d.c. on. Piccioni e sen.Ceschi, i ministri Campilli, Gonella, Medici, Andreotti, Taviani, Colombo, Cassiani, Angelini, Mattarella, oltre a numerosi sottosegretari. Sono anche presenti gli ex Presidenti del Consiglio dei Ministri onn. Scelba e Pella.

Ha aperto i lavori il Segretario politico del Partito, on. Fanfani, che, a nome della Direzione Centrale, in ordine alla convocazione del VI Congresso Nazionale, ha fatto le seguenti proposte:

1) *Che il VI Congresso Nazionale del Partito si tenga a Trento.*

2) *Che il VI Congresso si svolga dal 14 al 18 ottobre 1956.*

3) *Che il VI Congresso abbia la finalità:*

a) *di tributare solenni onoranze alla memoria di Alcide De Gasperi, inaugurando il monumento che la D.C. offre alla città di Trento;*

b) *di discutere la situazione politica nazionale e le conseguenti responsabilità della D.C.;*

c) *di esaminare le opportune revisioni dello Statuto del Partito.*

4) *Che l'ordine dei lavori preveda nel mattino di domenica 14 ottobre la inaugurazione del monumento a De Gasperi, nel pomeriggio della stessa domenica la relazione del Segretario politico, nei giorni 15-16-17 ottobre lo svolgimento dei lavori; da concludersi con il voto finale e la elezione del Consiglio Nazionale.*

5) *Che tema del VI Congresso sia: La Democrazia Cristiana per lo sviluppo democratico in Italia.*

6) *Che le assemblee sezionali e i congressi provinciali per la preparazione del Congresso Nazionale e la nomina dei delegati si svolgano dal 20 agosto fino al 10 ottobre, e siano retti dal regolamento approvato per il V Congresso, con la nomina di un delegato per ogni 2.500 tesserati, con un minimo di 3 delegati per ogni provincia.*

7) *Che la Commissione per la riforma dello Statuto, nominata nel luglio scorso, elabori proposte da sottoporre all'approvazione del Congresso, e che, in ordine all'art. 72, suggerisca un allargamento del Consiglio Nazionale, portando i membri non parlamentari e parlamentari, eletti dall'Assemblea, da 21 a 30 per ciascuna categoria. I membri parlamentari eletti da ciascun gruppo parlamentare della D.C. da 3 a 6. Inserimento nel Consiglio Nazionale di 6 sindaci e 3 presidenti di provincia designati dai segretari regionali, l'inclusione del Delegato Nazionale sportivo, la ratifica delle libere più prese dal Consiglio Nazionale in ordine alla inclusione nel Consiglio dei Presidenti delle Assemblee parlamentari, degli ex presidenti del Consiglio, dei rappresentanti delle Associazioni nazionali, aderenti all'Ideo sociale cristiana. Per quanto riguarda il metodo per la elezione del Consiglio Nazionale, si propone il mantenimento del metodo maggioritario con panachage, riducendo il quorum di maggioranza dagli attuali 4/5 al 2/3. Per la presentazione delle liste di candidati al Congresso, si propone di ridurre il numero dei delegati presentatori delle liste dall'attuale cifra di 50 a 25.*

Fanfani e Rumor prima dell'inizio dei lavori.

SCELBA

Il Congresso — dice l'oratore — dovrebbe a suo avviso essere convocato in novembre anziché in ottobre; non è possibile infatti che in agosto, periodo feriale, si possano tenere i pre-congressi sezionali e provinciali che sono, d'altra parte, essenziali ai fini di una buona preparazione del Congresso Nazionale.

Per quanto riguarda le modifiche proposte dalla Direzione allo Statuto, premesso che in linea generale esse vengono incontro ad esigenze profondamente sentite nel Partito, enuncia alcune proposte particolari che si ispirano alla esigenza di una maggiore democraticità e ad una più chiara rappresentatività degli organi del Partito.

E' d'accordo sulla proposta di aumentare il numero dei membri del Consiglio Nazionale, ma vorrebbe che i parlamentari fossero designati dai gruppi della Camera e del Senato anziché dal Congresso. Attualmente il Consiglio è formato dagli eletti dai delegati del Congresso, che rappresentano a loro volta le sezioni; ma questo non esclude il partito: anche i parlamentari sono parte costitutiva di esso ed è giusto perciò che siano rappresentati nel Consiglio in maniera autonoma rispetto alla base sezionale. Aderisce pienamente alla proposta di includere nel Consiglio anche i rappresentanti degli Assistenziali e dei locali, ma vorrebbe che pure per essi si procedesse ad una elezione autonoma e non per cooptazione da parte del Consiglio stesso.

Propone poi che tra i membri di diritto siano compresi gli ex segretari politici che si dicono portare un valido contributo di esperienza e di pensiero alla vita del Partito. Così pure dovrebbero essere inclusi nel Consiglio i rappresentanti dei governi regionali. Manifesta invece qualche incertezza sulla opportunità di includere un rappresentante del gruppo «Libertas» data la scarsa pertinenza della attività sportiva che i gruppi «Libertas» svolgono rispetto alla competenza strettamente politica del Consiglio.

Aderisce pienamente allo spostamento del rapporto fra maggioranza e minoranza dai quattro quinti ai due terzi; ritiene però che l'esigenza di una maggiore democrazia interna del Partito dovrebbe portare all'inclusione dei rappresentanti della minoranza anche nella Direzione: la minoranza infatti non deve essere concepita come una quaeosa di estraneo al Partito, ma al contrario come una forza che deve efficacemente contribuire al suo indirizzo generale.

Ritiene poi che l'opera della Direzione dovrebbe essere affiancata, oltre che dal Consiglio dei Probiviri, da Commissioni con competenze specifiche. In particolare propone la costituzione di una Commissione per il tesseramento che assicuri, sul piano nazionale, la identità degli orientamenti e dei criteri in un settore così delicato per la vita del Partito. Altrettanto importante gli appare l'esigenza di una Commissione per la stampa che ponga riparo agli inconvenienti molte volte verificatisi nella scelta delle notizie e nel rilievo che ad esse viene dato sugli organi di stampa del Partito; e per assicurare l'espressione di tutti gli orientamenti del Partito, che terza Commissione dovrebbe sovraintendere alla finanza del Partito ed una quarta alla tecnica delle liste aggiornate dei candidati. Propone altresì che non possano essere eletti delegati ai congressi provinciali e al Congresso Nazionale né i Commissari straordinari né i funzionari del Partito.

RIPAMONTI

Fa presente l'opportunità che il Congresso Nazionale venga fissato per la metà di ottobre, al fini di una più accurata preparazione da parte della base del Partito. Raccomanda che nella relazione al Congresso si indichi la percentuale degli iscritti partecipanti alle assemblee precongressuali di sezione, affinché sia reso noto come gli iscritti partecipano alla vita del Partito in periferia.

Quanto all'allargamento del Consiglio Nazionale, è d'accordo sulla proposta di portare a 30 i candidati eletti non parlamentari, ma chiede che i 30 candidati parlamentari comprendano anche i 18 eletti dai Gruppi parlamentari, onde assegnare uno stesso peso ai rappresentanti degli iscritti al Partito ed a quelli dell'elettorato.

La rappresentanza delle minoranze dovrebbe essere esclusa dalla Direzione Centrale che deve avere un carattere di omogeneità, data la sua natura e i suoi compiti di organo esecutivo; dovrebbe essere consentita però nelle Commissioni del Consiglio Nazionale, in modo che tutti i Consiglieri Nazionali, appartenenti alle maggioranze o alla minoranza, siano chiamati a dare il loro apporto alla vita del Partito.

Circa il metodo elettorale, raccomanda che nomi dei segretari provinciali lombardi, di considerare la possibilità che essi possano portare un valido contributo di esperienza e di pensiero alla vita del Partito. Così pure dovrebbero essere inclusi nel Consiglio i rappresentanti dei governi regionali. Manifesta invece qualche incertezza sulla opportunità di includere un rappresentante del gruppo «Libertas» data la scarsa pertinenza della attività sportiva che i gruppi «Libertas» svolgono rispetto alla competenza strettamente politica del Consiglio.

Aderisce pienamente allo spostamento del rapporto fra maggioranza e minoranza dai quattro quinti ai due terzi; ritiene però che l'esigenza di una maggiore democrazia interna del Partito dovrebbe portare all'inclusione dei rappresentanti della minoranza anche nella Direzione: la minoranza infatti non deve essere concepita come una quaeosa di estraneo al Partito, ma al contrario come una forza che deve efficacemente contribuire al suo indirizzo generale.

Ritiene poi che l'opera della Direzione dovrebbe essere affiancata, oltre che dal Consiglio dei Probiviri, da Commissioni con competenze specifiche. In particolare propone la costituzione di una Commissione per il tesseramento che assicuri, sul piano nazionale, la identità degli orientamenti e dei criteri in un settore così delicato per la vita del Partito. Altrettanto importante gli appare l'esigenza di una Commissione per la stampa che ponga riparo agli inconvenienti molte volte verificatisi nella scelta

Ettore Bernabei nuovo Direttore de «Il Popolo»

Il dott. Ettore Bernabei, che aveva accettato di assumere la responsabilità de «Il Popolo» al momento in cui Rodolfo Arata lo aveva lasciato per altro incarico, è stato ieri nominato direttore del nostro giornale dal Consiglio nazionale della D.C.

Nato nel 1921, Ettore Bernabei dal 1953 ha diretto a Firenze il «Giornale del mattino», vivace e battagliero quotidiano di ispirazione democratica cristiana. Egli è giunto al giornalismo politico dalla cultura universitaria, essendo stato assistente alla cattedra di letteratura italiana nella facoltà di Magistero dell'Università di Firenze: la sua attività giornalistica è incominciata subito dopo la guerra, in seno al quotidiano fiorentino dei Comitati di liberazione. Nel 1951 assunse la direzione del «Mattino dell'Italia Centrale», che nel 1953 mutava la sua testata con quella di «Giornale del mattino».

La Direzione della D.C. e il Consiglio Nazionale, affidandogli la responsabilità dell'organo ufficiale del Partito, hanno espresso un'indirizzo e ne di fiducia nelle qualità morali, politiche e culturali del giovane giornalista fiorentino, con la certezza che tali qualità contribuiranno allo sviluppo e al potenziamento del nostro giornale.

Il documento conclusivo

Il Consiglio Nazionale ha approvato ieri sera le proposte che a nome della Direzione Centrale aveva fatto il segretario politico on. Fanfani, e precisamente:

che il VI Congresso nazionale del Partito si tenga a Trento dal 14 al 18 ottobre 1956 e che abbia per finalità di tributare solenni onoranze alla memoria di Alcide De Gasperi, inaugurando il monumento che la Democrazia Cristiana offre alla città Trento;

di discutere la situazione politica nazionale secondo il tema: «La Democrazia Cristiana per lo sviluppo democratico in Italia».

Il Consiglio Nazionale ha inoltre deliberato che le assemblee sezionali e i congressi provinciali per la nomina dei delegati si svolgano dal 20 agosto al 10 ottobre e siano retti secondo il regolamento già applicato per il V Congresso nazionale del Partito, con la nomina di un delegato per ogni 2500 tesserati con un minimo di tre delegati per ogni provincia.

* * *

Inoltre il Consiglio Nazionale ha deliberato di sottoporre alla approvazione del Congresso, in ordine all'art. 72 dello Statuto, un allargamento del Consiglio Nazionale, portando i membri non parlamentari e parlamentari eletti dall'Assemblea da 21 a 30 per ciascuna categoria; il Consiglio Nazionale sarà composto di 6 sindaci e 3 presidenti di provincia designati dai segretari regionali; l'inclusione del Delegato Nazionale sportivo; la ratifica delle libere più prese dal Consiglio Nazionale in ordine alla inclusione nel Consiglio dei Presidenti delle Assemblee parlamentari, degli ex presidenti del Consiglio, dei rappresentanti delle Associazioni nazionali, aderenti all'Ideo sociale cristiana. Per quanto riguarda il metodo per la elezione del Consiglio Nazionale, si propone il mantenimento del metodo maggioritario con panachage, riducendo il quorum di maggioranza dagli attuali 4/5 al 2/3. Per la presentazione delle liste di candidati al Congresso, si propone di ridurre il numero dei delegati presentatori delle liste dall'attuale cifra di 50 a 25.

Infine, per quanto riguarda il metodo per la elezione del Consiglio Nazionale, verrà proposto il mantenimento del sistema maggioritario con «panachage», riducendo il «quorum» di maggioranza dagli attuali quanto quinti al due terzi

Circa la presentazione delle liste dei candidati al Consiglio Nazionale, verrà proposta la riduzione del numero dei delegati presentatori delle liste dall'attuale cifra di 50 a 25.

DA IERI SERA FINO ALLE 21 DI QUESTA NOTTE

In corso lo sciopero dei ferrovieri

Numerosi treni con personale militare

Convocato per domani mattina il Consiglio dei Ministri

Dalla mezzanotte ha avuto inizio lo sciopero dei ferrovieri. L'astensione dal lavoro che si protrarrà per 24 ore e cioè fino a mezzanotte di oggi, riguarda tutte le categorie del personale delle FF. SS. Le organizzazioni sindacali dopo aver confermato la loro posizione determinata dalla accettazione solo parziale delle richieste da parte del Governo, hanno diramato ieri mattina le istruzioni sulla effettuazione della manifestazione. Il Governo da parte sua avrà modo di esaminare la situazione nel corso della riunione del Consiglio dei Ministri, convocato per domani mattina. E' prevista in proposito una relazione del Ministro Angelini.

Intanto il Ministero dei Trasporti per ovviare il massimo possibile agli inconvenienti che deriveranno al pubblico dalla decisione dei dipendenti delle FF.SS. ha organizzato, su tutto il territorio nazionale una serie di treni, in parte affidati ai militari del genio, che percorreranno sia le grandi linee sia le linee locali. Per queste ultime, però, si è preferito ricorrere al servizio dei pullman. I diversi compartimenti hanno reso noto il programma di massima relativo a queste corse, programma che ha sopratutto tenuto presente l'esigenza di mettere in impiegati e operai che giornalmente si spostano da un centro all'altro per andare al lavoro.

Circa le linee a grande traffico nazionale e internazionale il ministero è riuscito ad assicurare quattro treni da Milano per le frontiere di Domodossola e Chiasso, quattro treni sulla linea Milano-Roma-Lecce, tre convogli da Milano a Genova e viceversa, tre treni sulla Torino-Pisa-Roma di cui due per intero percorso. Due partenze sono previste anche da Firenze per Livorno, una da Roma per Ancona, una per Pescara, due per Napoli e due per Reggio.

A questi convogli si aggiungeranno eventualmente quelli che sarà possibile predisporre in relazione al personale a disposizione. Per supplire parzialmente alla mancanza di collegamenti ferroviari tra le città più lontane si è pensato anche alla intensificazione del servizio aereo sia della LAI che del l'Alitalia.

Nella mattinata di ieri si era sparsa la notizia di una possibile composizione della vertenza e di una conseguente sospensione dello sciopero. Ma l'informazione era apparsa subito piuttosto incerta dato che si sapeva che solo una modifica delle decisioni del Consiglio dei Ministri, che non poteva venire se non da un'altra decisione collegiale del Governo, sarebbe indotto i sindacati a mutare il tentativo piuttosto aleatorio per scongiurare lo sciopero è stato fatto nel pomeriggio dagli onn. Macrelli e Cicerone che hanno proposto al ministro Angelini un riesame della questione degli scatti di stipendio. Ma il Ministro, cui era stato riferito di una riunione che fosse vero che era in preparazione una riunione con il Presidente del Consiglio, ha dichiarato: «non ci sarà nessuna riunione col Presidente del Consiglio, in quanto, per evitare lo sciopero il Governo non tratta».

Circa l'attività governativa PCP si limita a dire che «tutti gli Esteri on. Martino ha ricevuto ieri pomeriggio a palazzo Chigi l'incaricato d'affari sovietico a Roma, Pogiatsky, il quale gli ha rimesso copia di un messaggio di Bulganin sul disarmo che il Soviet Supremo ha indirizzato il 16 luglio ai Parlamenti esteri. Il ministro Martino è stato presente di fronte al Parlamento del Senato e della Camera.

Senza esito a Milano le votazioni per la Giunta

I socialisti hanno respinto la proposta del gruppo d.c. di eleggere gli assessori nell'ambito del centro democratico anche con i voti del PSI

Milano, 23 luglio

La nuova, attesa riunione del Consiglio comunale è rimasta senza esito; dal punto di vista procedurale qualche dato al certo momento è risultato mancante il numero legale; da quello politico, perché l'intransigenza del gruppo socialista ha impedito il raggiungimento di qualsiasi accordo per la formazione della Giunta.

La seduta si è aperta con alcune dichiarazioni del sindaco professor Ferrari, il quale ha ribadito il proposito di operare avvalendo una maggioranza consiliare con i gruppi della DC, del PSDI, del PSI e della FRI, ma ha soggiunto che ciò non avrebbe dovuto assumere carattere di una operazione meramente politica. Subito dopo, prendendo la parola a nome del gruppo socialista, l'on. Grassi, invece, si è proposto di richiamare al recente articolo dell'on. Nenni in cui alla formazione della Giunta milanese si dava, invece, carattere dichiaratamente politico.

«La nostra formula — ha poi detto l'oratore — è questa: una Giunta costituita nell'ambito del centro democratico, anche se espressa da un maggioranza relativa, cui confluiscano, per invorirne la stabilità e le realizzazioni, i voti del PSI n. Dopo aver avvertito che il rigetto di tale proposta avrebbe equivalso a creare un punto di frattura, addossando a ciascun gruppo le proprie responsabilità, l'onorevole Miglioli ha concluso dicendo: «Il gruppo d.c. assumerà serenamente le responsabilità che gli derivano dalla coerenza che il rigetto di tale proposta e gli affidamenti dati a quella larga parte della cittadinanza che gli ha concesso il mandato, annunciando di astenersi dalla votazione per la elezione della Giunta».

Il capogruppo del PSI onorevole Magnani — al quale, evidentemente, non spiace affatto la prospettiva di arrivare alla gestione commissariale — ha confermato l'assoluta intransigenza del suo partito: o tutto o niente.

Ha respinto con formula proposta da Miglioli e ha chiesto che si formasse una Giunta senza i democristiani. Il repubblicano Venanzi, da parte sua, si è detto d'accordo con Magnani, e ha colto l'occasione per riaffermare la piena, intangibile validità del patto di unità d'azione che lega il PCI ai «fratelli del PSI».

Nel dibattito sono naturalmente intervenuti anche i rappresentanti degli altri gruppi, tra cui il missino Nencioni e il covelliano Armanini i quali hanno chiaramente mostrato di voler sopraffitare delle tue proposte per trascinare la l. alla militata ai partiti del centro democratico, senza tener conto tuttavia che ad essa si opponeva l'atteggiamento assunto dal gruppo del PSDI e dal consigliere repubblicano.

A tarda sera si è dato inizio alle votazioni. Senza esito la prima, data la preannunciata

CONTINUA IN QUINTA PAGINA

Il Presidente del Consiglio a colloquio con i ministri Mattarella e Medici durante i lavori di ieri mattina del Consiglio Nazionale D.C.

NOSTRA INTERVISTA CON ANGELO TASCA

L'obbiettivo del comunismo "destalinizzato,,

Al congresso del p.c. francese esso è apparso evidente — Tutto lo sforzo teso a incapsulare i movimenti socialisti autonomi — A Tito, non a Thorez o Togliatti la «leadership» dei p.c. occidentali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 23 luglio

Sul XIV Congresso del partito comunista francese, sulle sue conclusioni e sui fattori politici internazionali che ne hanno determinato l'impostazione, Angelo Tasca ci ha cortesemente affidato le sue impressioni nel corso di un'intervista. Com'è noto, Angelo Tasca è stato immediato nel '28 segretario del Comintern e trasferitosi a Mosca, ruppe con Stalin e col partito comunista a causa dei massacri dei contadini e della politica sovietica contro i socialdemocratici tedeschi. Da allora, vive a Parigi dove riuscì a sfuggire alla morsa del partito comunista, conosce ideologia, metodi e uomini come nessun altro. In questo campo la sua competenza di studioso è quindi indiscussa.

Sul defunto Congresso del PCF, Tasca ci ha confermato che esso è stato il più metodicamente e e minuziosamente preparato dai dirigenti. In quanto Thorez e compagni sono rimasti ultra-stalinisti al Congresso si è quindi risolto in una vittoria di Thorez anche nel metodo, cioè mancanza di discussione. Ed ecco qui le domande nostre e le risposte dell'intervistato:

D. — *Cosa pensa delle modifiche apportate nella composizione degli organismi direttivi del PCF?*

R. — Sono modifiche che, sotto apparenti concessioni al principio della direzione collegiale, consolidano il potere dittatoriale di Thorez. E' significativo che Laurette Vermeersch, moglie di Thorez, sia stata non soltanto rieletta al comitato centrale e all'ufficio politico, ma che ad essa sia stato affidato il compito di lavorare tra i popoli ex socialisti. La Vermeersch passa, come è noto, per «manager» degli interessi politici del marito. Quando Thorez, dopo aver disertato nell'ultima guerra ed essersi rifugiato a Mosca, tornò in Francia, non era troppo ben visto da note personalità comunisti che gli rimproveravano di essersi «imboscato». Contro questo sentimento di ostilità la Vermeersch si incaricò di reagire negli interessi di Thorez, scatenando aggressive lotte, tra cui quella famosa che si concluse con l'espulsione di André Marty. La Vermeersch continua ad essere l'anello di congiunzione di Thorez con organizzazioni e «clique» di Thorez che ha prefabbricate il congresso.

D. — *Si può affermare che Thorez sia in pieno accordo con Kruscioy, che è stato il «grande dimenticato» di Le Thorez, o bisogna ammettere che il segretario generale del PCF rimanga di bene durata la supremazia di «K»?*

R. — La composizione della delegazione sovietica, di una importanza senza precedenti, il discorso di Susiov, che è un elemento di primordine nella gerarchia moscovita, il fervore con cui ella dichiara positiva alla prima questione e negativa alla seconda, i comunisti sovietici si sono ingaggiati per guastare i loro rapporti con i P.C. occidentali. I russi faranno quanto occorrerà ancora per sedare l'inquietudine provocata dal rapporto di Kruscioy. L'articolo sul culto della personalità pubblicato dalla Pravda il 30 giugno scorso, riafferma chiaramente i rapporti di stretta solidarietà politica e l'unità ideologica tra i partiti comunisti dei vari paesi e quello russo. Ne risulta non una coalizione alleanza, ma un blocco monolitico sotto l'egida di Mosca.

L'altra parte i russi giocano a fondo la carta di quello che chè Lenin ha chiamato il «nazionalismo rivoluzionario» A Ta giocano dappertutto, in Asia, come in Africa, come nell'America Latina. Di essa Scepilov, l'attuale ministro degli Esteri dell'URSS, ha detto che bisogna servirsi per scatenare un «torrente anti-imperialistico» (e che vuol dire sostanzialmente antiamericano). Siccome, nelle attuali circostanze, PCF si trova in una posizione di punta riguardo al problema del Mediterraneo, Mosca non ha interesse a guastarsi con i dirigenti comunisti francesi. Il punto di vista del retrichtamento, il PCF non è permente in flortura, ma ha un peso per il giochi delle circostanze politiche e sindacali. Col bastare di queste, in particolare nel caso di sarà trovata una soluzione per l'Algeria — che domina la vita politica ed economica della Francia — il peso del PCF potrà diminuire.

— *Quale è, a suo avviso, la conclusione principale da tirare dal Congresso del PCF?*

R. — Quello che cagionerà come il fatto veramente nuovo è che la parola d'ordine della «destalinizzazione» dei comunisti sia stata lanciata da Thorez e dal suo congresso con un tono così ufficiale e con un'aria di slogan fondamentale. Ciò corrisponde pienamente alle direttive del XX Congresso di Mosca, la cui portata va compresa nel rimescolamento del periodo stico del 1945 al 1948, che seguì l'avvento delle cosiddette democrazie popolari. Ciò, in modo, come è noto, i comunisti conquistarono il potere assorbendo e distruggendo i partiti socialisti. Dopo una fase di assestamento e di stasi necessaria di rivedere e tener duro delle potenze occidentali, la Russia ritiene ora che sia il momento di riprendere. Come prima, il mezzo, è di far crollare i partiti socialisti indipendenti. Questo spiega, in Italia, la mano tesa dei comunisti ai socialdemocratici, senza parlare dei nenniani, e il calcoato appello lanciato dal PCUF alla SFIO. Ogni sforzo sarà fatto per la conquista dei socialisti, preludio alla conquista del potere, per la formazione di fronti popolari, in cui saranno chiamati anche altri partiti, ma fondati sull'asse comunisti-socialisti.

La formula data a Mosca è appunto: «Vincere la resistenza dei socialisti». Ci troviamo di fronte a una grossa offensiva, che si applicherà in tutti i campi, da quello politico a quello sindacale. La prospettiva del fronte popolare è

ENZO PERI

CONTINUA IN QUINTA PAGINA

OGGI POMERIGGIO NEL TIRRENO

Manovra aeronavale alla presenza di Gronchi

Il Presidente della Repubblica si imbarcherà a Formia sull'incrociatore «Abruzzi»

Il Presidente della Repubblica assisterà oggi a un'esercitazione dimostrativa della squadra navale da bordo dell'incrociatore «Abruzzi».

Il Capo dello Stato s'imbarcherà sulla nave alle 11,40 circa lasciando in motoscafo il porticciolo di Formia. Precedentemente un centinaio di deputati e senatori invitati alla manifestazione avranno preso imbarco sul cacciatorpediniere «S. Giorgio», «S. Marco», «Aviere» e «Artigliere».

Le esercitazioni si svolgeranno nel pomeriggio e comprenderanno azioni di dragamine, attacco subacqueo a convoglio in navigazione, caccia antisommergibile con lancio di bombe e razzi, tiri contro manica rimorchiata da aereo, attacchi aerei con reattori armati di razzi e bombe ai napalm, trasferimento di personale e materiale con teleferica da una nave all'altra in navigazione, tiro contro bersaglio aereo radiocomandato, ricerca radar notturna e tiro notturno.

Conclusi gli studi per la revisione del Codice penale

La Commissione nominata dal Ministro della Giustizia per la riforma del Codice penale, presieduta dal dott. Giocoli, Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma, ha terminato i suoi lavori.

5039 su 6951 Giunte di centro

Si sono costituite altre 19 Giunte comunali nei giorni 23 e 3 democristiane, 5 D.C. con altri partiti di centro, 6 di sinistra, 5 di altri raggruppamenti.

Con quelle di cui abbiamo dato notizia nei giorni scorsi, sono già 6951 i Comuni che hanno avuto regolari giunte; di esse 3336 sono D.C., 1701 D.C. con i partiti di centro, con un totale per il centro di 5037 sinistra 1456; destra 101; altri gruppi 298; SVP di Bolzano 75.

I Comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti in cui si sono costituite le Giunte sono 535 (comprei 71 capoluogo di Provincia); 182 sono D.C., 107 D.C. con altri partiti di centro, con un totale per il centro di 289; sinistra 182; destra 4; altri gruppi 60.

Le Provincie in cui si sono costituite le Giunte sono 71. Di esse 26 sono D.C.; 24 D.C. con altri partiti di centro; 19 sinistra-destra; 2 di altri gruppi.

I lavori al Consiglio Nazionale della D. C.

ZOLI

Il Presidente osserva che, oltre alle proposte di modifica dello Statuto, attinenti all'art. 72, ne sono state avanzate altre che riguardano argomenti di minore urgenza. Ritiene che queste ultime potrebbero essere indirizzate alla Commissione per lo Statuto per un esame adeguato, mentre il Consiglio dovrebbe, nella sede attuale, limitarsi all'esame delle proposte che interessano l'art. 72.

Il ministro Taviani

Dichiara di essere favorevole alla proposta di tenere il Congresso a Trento. Avrebbe desiderato poter proporre Genova, ma di fronte al significato di omaggio nei riguardi del grande leader scomparso che assume la scelta, dichiara di essere pienamente consenziente. E' favorevole anche alla data proposta dalla Direzione, se mai preferirebbe anticiparla di una o due settimane anzichè rinviarla. Non ritiene fondate le obiezioni mosse in proposito dai precedenti oratori; a suo avviso vi è, dal 1° settembre al 15 ottobre, tutto il tempo necessario ad una seria preparazione del Congresso, e d'altra parte non può negarsi che in molte zone del Partito, così al centro come alla periferia, sussiste già quella atmosfera precongressuale, che il consigliere Ripamonti auspicava.

Per quanto riguarda le proposte di modifica dello Statuto esprime molte perplessità circa l'opportunità e la possibilità di efficienza delle Commissioni proposte dallo onorevole Scelba; è invece disposto ad accettare le modifiche all'art. 72 a due condizioni: 1) che non si inflazioni troppo il numero dei membri del Consiglio Nazionale; 2) che non si acceda neppure parzialmente al principio proporzionalistico. Ritiene che debba essere mantenuto il sistema attuale della designazione dei parlamentari per la maggior parte dal Congresso e in minor parte dai Gruppi parlamentari. A questo proposito ricorda come si giunse alle attuali disposizioni. Ribadisce di essere sempre stato convinto fautore del sistema elettorale attuale che con il *panachage* largamente praticato può definirsi piuttosto plurinominale che maggioritario. Accedere al principio proporzionalistico cristallizzerebbe le correnti nell'ambito del Partito, determinando in definitiva una inevitabile formazione di partiti nel Partito e compromettendo, perciò, prima o poi, l'unità della Democrazia Cristiana. C'è chi intende la D.C. come una federazione di movimenti; solo in questo caso la proporzionale avrebbe effettivamente un significato e una precisa funzione; ma è questo un concetto, tratto da esempi stranieri, che, a parere dell'oratore, non si adatta affatto alla reale situazione del partito democratico cristiano italiano. La D.C., nel suo autonomo sviluppo sul piano della tecnica politica, deve invece democraticamente procedere con l'autorità che le proviene dall'essere di gran lunga il più forte partito italiano, senza adottare metodi o strutture che potrebbero, sia pure alla lunga, diminuirne la compattezza e l'unità.

Il ministro Gonella

Si dichiara nettamente favorevole ad una riforma, in senso proporzionalista, dello attuale metodo di elezione del Consiglio Nazionale. I sistemi elettorali, infatti, sono necessariamente variabili e devono adattarsi alle mutevoli situazioni politiche che vengono man mano determinandosi. Ora non vi è dubbio che sono intervenuti nella vita del Partito, negli ultimi tempi, numerosi cambiamenti che non possono non ripercuotersi sulla scelta del sistema elettorale. Primo fatto di grande rilievo è stata la scomparsa dell'on. De Gasperi e il venir meno perciò della funzione di mediazione che egli esercitava all'interno della D.C. Ma anche sul piano politico nazionale la competizione tra i partiti si è fatta più dura e difficile, i rapporti più complessi, e non vi è dubbio che la Democrazia Cristiana deve prontamente adeguarsi a questa nuova situazione. Il sistema proporzionale è quello che, garantendo una più fedele manifestazione delle varie correnti del Partito, meglio favorisce il suo sviluppo sul piano ideologico e politico. Inoltre, stimola un maggior fervore ideologico nel Partito e ne favorisce la unità, riconducendo nell'alveo comune le forze o i gruppi che manifestino tendenze centrifughe. Il sistema maggioritario è plausibile quando non sussistano correnti in seno al Partito; ma basta che una sola corrente si organizzi perchè la sintesi operata dalla base non sia più possibile e perchè avvenga che il gruppo vincente si assicuri tutti i vantaggi senza gli svantaggi di un qualunque sistema elettorale. Il sistema maggioritario divide, perchè crea solchi fra gli appartenenti al Partito, separandoli in vinti e in vincitori, ed esaspera le divisioni in gruppi che finiscono col contrastare dallo esterno, in quanto toglie alle minoranze la possibilità di esprimersi direttamente in seno agli organi del Partito. Non è vero che il sistema proporzionale paralizzi l'esecutivo, che verrebbe così ad essere una coalizione non omogenea, in quanto la saldezza della base ideologica e l'identità dei fini delle varie correnti che andrebbero a comporre la Direzione, sono la più sicura garanzia contro i pericoli di dissensi interni. In conclusione, la proporzionale appare preferibile per due motivi: 1) permette al Partito di poter disporre di un patrimonio di impostazioni politiche, ideologiche e programmatiche, chiare e responsabili, delle quali vi è la massima necessità nell'attuale momento; 2) consente di realizzare un clima di feconda unità per poter vittoriosamente affrontare le battaglie future.

Conclude dichiarandosi senz'altro favorevole alla proposta di modificare lo Statuto, che è superato, ed addirittura anacronistico in talune disposizioni. Soprattutto esso deve essere revisionato così da assicurare al Partito una maggiore rappresentatività, da realizzarsi anche con la partecipazione di organi ed elementi in rappresentanza delle Amministrazioni locali e degli enti economici e culturali.

STORTI

E' d'accordo sulla scelta di Trento a sede del Congresso Nazionale, ma non sulla data, che dovrebbe rinviarsi di un mese, o almeno di una quindicina di giorni, per favorire una migliore organizzazione del Congresso ed un più ampio dibattito precongressuale. Circa l'elezione del Consiglio Nazionale, si tratta di vedere quale dei due metodi assicura una maggiore unitarietà ed una più diretta rappresentatività: sta di fatto che l'attuale sistema maggioritario non è riuscito a realizzare una sostanziale unità del Partito. Il metodo proporzionale, invece, può comporre negli organi direttivi le differenziazioni di idee che innegabilmente sussistono, e non possono non sussistere nella realtà.

L'allargamento del Consiglio Nazionale mediante la cooptazione di taluni membri e mediante l'aumento dei Consiglieri designati dai Gruppi parlamentari è indubbiamente positivo: ma si deve cercare di rendere il Consiglio Nazionale ancor più direttamente rappresentativo ed il meno eterogeneo possibile dal punto di vista della dialettica politica allo interno del Partito.

CONCI

Come trentina, desidera far presente che, scegliendo Trento a sede del Congresso, si è implicitamente scelta anche la data: l'11 novembre infatti avranno luogo le elezioni regionali ed è evidente che la data del Congresso non può coincidere od essere troppo vicina a quella delle elezioni.

SULLO

Sottolinea la importanza che, in un partito composito come la D.C., che trae la sua forza anche da una esigenza religiosa, riveste il gioco delle correnti e la possibilità di uno scambio fra minoranza e maggioranza. A suo avviso le correnti non solo non compromettono ma anzi favoriscono la reale unità del Partito.

Circa le proposte avanzate dalla Direzione dichiara di non condividere la limitazione del numero dei delegati: con un delegato ogni 2.500 iscritti si avrà un numero di delegati inferiore a quello dei precedenti Congressi e, al confronto, troppo esiguo rispetto al numero dei parlamentari, che partecipano al Congresso, senza diritto di voto, ma con diritto di parola. A suo avviso sarebbe più opportuno fissare il rapporto di un delegato ogni 1.500 iscritti o al massimo ogni 2.000.

Per quanto riguarda le modifiche proposte alla costituzione del Consiglio Nazionale, dichiara di condividere le perplessità espresse dall'onorevole Taviani circa l'ampliamento del Consiglio stesso. E' comunque favorevole all'inclusione, con diritto di voto, degli ex segretari del Partito e degli ex presidenti del Consiglio.

Sul problema della proporzionale è d'accordo con l'onorevole Gonella; ritiene però che il problema non debba essere drammatizzato e non si debba soprattutto ravvisare in una riforma elettorale un pericolo all'unità del Partito. La questione comunque dovrà essere sovranamente decisa dal Congresso; ed è opportuno che a questo scopo si destini una apposita seduta, all'inizio dei lavori congressuali.

RAMPA

Premessa la necessità che il Congresso della D.C. affronti chiaramente il problema politico generale, esprime l'avviso che un breve rinvio, rispetto alla data proposta dalla Direzione, potrebbe consentire una più adeguata preparazione; e sottolinea altresì la necessità che la questione della riforma del Consiglio Nazionale in senso proporzionale non monopolizzi il Congresso stesso.

E' favorevole comunque all'allargamento del Consiglio Nazionale nel modo previsto dalla Direzione del Partito, che ne accrescerebbe la funzionalità; concorda anche sull'ampliamento mediante la partecipazione di rappresentanti di amministrazioni comunali e provinciali.

Circa il metodo elettorale, l'impostazione proporzionalista dei Segretari provinciali lombardi, va interpretata nel senso che bisogna tendere a realizzare la maggiore rappresentatività possibile della base. Il prossimo Congresso non deve costituire una rottura nella linea emersa dal Congresso di Napoli, ma anzi deve sviluppare i principi affermatisi in quel Congresso e pertanto deve continuare a portare nel Partito l'espressione di giovani e di forze nuove. A tale esigenza deve essere adeguato il sistema di votazione.

CORGHI

A nome della Giunta regionale emiliana, accetta la proposta fatta dal Segretario Politico, a nome della Direzione Centrale, di ridurre a due terzi da quattro quinti i rappresentanti della maggioranza. Il sistema proporzionale è inaccettabile, specie in periferia, perchè contrasta con l'omogeneità indispensabile per il governo del Partito; perchè un partito democratico deve esprimere una linea di condotta politica che deve essere prevalente nel periodo intercorrente tra due Congressi; e, infine, perchè il sistema maggioritario permette con maggiore facilità un ampliamento dei quadri mediante l'immissione di nuovi elementi. La Giunta regionale emiliana, per garantire una più valida rappresentanza della periferia, propone l'inclusione nel Consiglio Nazionale dei Segretari regionali, che dovrebbero venire eletti nel convegno annuale dei Comitati provinciali delle singole regioni. Raccomanda, infine, che le assemblee precongressuali di sezione ed i Congressi provinciali possano avere, come base di discussione, i capitoli essenziali della relazione al Congresso del Segretario politico.

Il ministro Colombo

E' favorevole alle modifiche proposte dalla Direzione alla costituzione del Consiglio, tendenti a conferire ad esso una più ampia rappresentatività; ritiene però che si debba tener conto, per quanto riguarda il numero dei membri del Consiglio, dei limiti necessari per lo svolgimento efficace del suo compito fondamentale di elaborazione della linea politica del Partito.

Si dichiara pure favorevole al mantenimento del sistema maggioritario, più idoneo, a suo avviso, a salvaguardare e rafforzare l'unità del Partito. Venuta meno, infatti, la funzione di mediazione e di sintesi svolta dal presidente De Gasperi, è più che mai necessario il mantenimento di un sistema elettorale che attenui e non esasperi i contrasti interni. Anche dalla considerazione della situazione politica generale è, a suo avviso, possibile trarre argomenti a favore del sistema maggioritario: vi è oggi indubbiamente nei rapporti tra i partiti una maggiore fluidità e la convinzione diffusa di ulteriori possibili spostamenti e mutamenti di rotta. Non vi è dubbio che la omogeneità degli organi direttivi della DC, garantita appunto dal sistema maggioritario, è il mezzo più valido per assicurare al Partito la possibilità di agire nell'attuale situazione politica con una maggior chiarezza e precisione di posizioni.

Circa la proposta avanzata dall'on. Scelba per la elezione, da parte dei Gruppi del Senato e della Camera, dei parlamentari membri del Consiglio, esprime l'avviso che una tale innovazione accentuerebbe quel contrasto fra i parlamentari e gli organi del Partito che si manifestò chiaramente al Congresso di Venezia e che rappresenta tuttora un costante pericolo; la elezione anche dei parlamentari membri del Consiglio, in sede di Congresso Nazionale, costituisce a suo giudizio lo strumento più efficace per una valida saldatura fra parlamentari e organi del Partito.

E' pure contrario alla proposta tendente alla costituzione di Commissioni consultive che fiancheggino la Direzione: essa porterebbe ad un frazionamento di responsabilità e ad una attenuazione di quella responsabilità della Direzione di fronte al Congresso che deve invece rimanere integra.

GIACCHETTO

Propone l'adozione del *quorum* elettorale di maggioranza, indicato dall'on. Fanfani per il Consiglio Nazionale, anche per le elezioni dei membri dei Comitati sezionali e provinciali del Partito. Ritiene che fra i rappresentanti delle Amministrazioni comunali e provinciali da includere nel Consiglio nazionale dovrebbero essere compresi anche i capi di minoranze consiliari importanti. Raccomanda infine che non sia concessa la rappresentanza al Congresso a quelle sezioni, le cui assemblee precongressuali si svolgano senza la partecipazione di una quota minima di iscritti, da determinare.

Il presidente ZOLI, alle 13,15, sospende i lavori del Consiglio Nazionale che proseguono nel pomeriggio.

La seduta pomeridiana

GALLONI

La data del prossimo Congresso investe questioni di ordine organizzativo — legate alla necessità di consentire una adeguata preparazione precongressuale — ma altresì di ordine politico ed ideologico. Dal punto di vista politico, un Congresso a metà ottobre cadrebbe in una situazione ancora aperta, non priva di incognite, in quanto il processo centrifugo del quadripartito, messo in luce dalle trattative per le Giunte, non potrebbe che accentuarsi ponendo in pericolo la stabilità politica nazionale, se la D.C. riaffermerà, come non potrebbe non fare, le sue posizioni. Un Congresso che abbia luogo, invece, in una situazione tornata alla normalità, nella collaborazione dei partiti democratici, permetterebbe di operare più agevolmente scelte politiche in base alle quali orientare l'attività politica futura senza bisogno di un anticipo delle elezioni. Anche ragioni di ordine ideologico militano, infine, per un rinvio del Congresso, essendo necessario operare un approfondimento ideologico, mediante una ricerca attenta e precisa dei termini e della sostanza dell'ispirazione politica della D.C., in relazione alle nuove prospettive aperte dalla crisi delle sinistre, determinata dal XX Congresso del PCUS. E' di avviso, pertanto, che il sesto Congresso nazionale debba aver luogo nella seconda metà del mese di novembre.

Circa il sistema elettorale da adottare per la elezione del Consiglio Nazionale, si pronuncia per il sistema proporzionale, osservando che un'esigenza comune è emersa dagli interventi sia dei fautori del metodo maggioritario che di quelli del metodo proporzionale: creare un nuovo costume, suscettibile di consentire la maggiore possibile circolazione di idee all'interno del Partito. La struttura della divisione fra maggioranza che governa e minoranza che controlla, sebbene si adatta per organismi come le pubbliche amministrazioni, è poco consona ad un partito politico, nel quale deve essere consentito lo sviluppo di forze sempre nuove che superi gli schemi delle correnti organizzate per sostituirvi la dialettica delle idee.

Il Congresso deve ora affrontare il problema di un approfondimento della ideologia della D.C., così da qualificarla come partito di progresso rispetto ai movimenti ancora legati alle concezioni materialistiche e positivistiche dell'800. In tal senso il Piano Vanoni rappresenta il necessario strumento qualificatore, nonchè il banco di prova dell'avvenire politico e sociale del nostro Paese.

CRISTOFARO

Rileva il comportamento di elementi periferici che dimostrano eccessiva simpatia per le estreme e che travisano le linee politiche del Partito.

E' contrario alla proporzionale per la valutazione giuridica che l'unicità dell'« iter » per la elezione delle rappresentanze deve essere rispettata, mentre se si applicasse la proporzionale in tutte le elezioni la struttura dei direttivi sezionali e provinciali verrebbe ad essumere un frazionamento pericoloso.

Per ragioni organizzative si dichiara favorevole al Congresso in novembre.

L'on. Piccioni

Desidera portare al Consiglio Nazionale gli orientamenti del Gruppo d.c. della Camera dei Deputati.

Circa la data vi è stata, in sede di Gruppo, una notevole corrente che ha chiesto un rinvio del Congresso; la generalità del Gruppo però non ha accolto tale richiesta, ed egli ritiene di dover condividere il suo orientamento per ragioni organizzative e per ragioni politiche. Sul piano organizzativo è d'avviso che il mese di settembre e la prima decade d'ottobre costituiscano un periodo di tempo sufficiente a un'adeguata preparazione del Congresso. Sul piano politico, poi, occorre che il Consiglio decida chiaramente se intende che il Congresso Nazionale della DC apra la stagione dei Congressi dei grandi partiti o se invece sia opportuno un rinvio, non di poche settimane, ma, in questo caso, di mesi, che consenta un più maturo esame dei nuovi orientamenti determinatisi nella politica italiana.

In sede di Gruppo è stato pure discusso il problema del tema del Congresso ed è affiorata la necessità di un approfondimento del programma della D.C. alla luce dei più recenti avvenimenti politici, non tanto sotto il profilo strettamente ideologico, quanto sotto quello della dottrina politica del Partito. La discussione sui principii ideologici, infatti, può facilmente sconfinare nel vago e nel teorico; quello che conta invece è lo sforzo costante di un inquadramento della quotidiana e, necessariamente, impegnativa politica del Partito, nelle linee della sua dottrina politica, intesa come concezione dello Stato e della vita democratica.

Quanto al modo di elezione del Consiglio Nazionale, dichiara di essere sempre stato e di essere tuttora contrario al sistema proporzionale, perchè un partito politico ha esigenze unitarie e funzionali tali che male sarebbero servite da una cristallizzazione di correnti o di tendenze indubbiamente favorite da un sistema elettorale proporzionalista. La proporzionale si affermò nel campo politico per consentire l'affermazione, su una base di giustizia elettorale, dei vari partiti politici e rompere la funzione di predominio o di monopolio di un gruppo prevalente. Le differenze sussistenti fra i vari gruppi all'interno del Partito non possono neppure lontanamente paragonarsi a quelle che dividono i partiti fra di loro, a meno che non voglia vedersi sfumare la concezione organica ed unitaria del Partito.

In più di dieci anni di applicazione il sistema maggioritario non ha provocato gravi inconvenienti ed anzi l'obiettivo dell'unità è stato rafforzato. E' certo che la proporzionale, al di là delle buone intenzioni di ognuno, potrebbe provocare rischi gravi, sollecitando fatalmente l'organizzazione di correnti diverse.

In realtà, l'esigenza vera è di allargare la sfera di partecipazione alla vita del Partito, che si otterrà mediante l'aumento del numero dei componenti il Consiglio Nazionale, così come ha proposto la Direzione Centrale, e dall'allargamento della rappresentanza delle minoranze arrivando anche ad immettere qualche rappresentante delle minoranze in seno alla Direzione.

E' favorevole all'aumento del numero dei Consiglieri nazionali parlamentari, ma non è d'accordo che vengano eletti tutti dai Gruppi in quanto quelli eletti dal Congresso garantiscono gli orientamenti in esso emersi, mentre gli eletti dei Gruppi debbono portare al Consiglio Nazionale le opinioni dei Gruppi come tali. Il Consiglio Nazionale sarà anche opportunamente ampliato con l'inscrimento dei sindaci e dei presidenti di consigli provinciali, nonchè dei presidenti di assemblee regionali. Circa la proposta di costituire delle Commissioni del Consiglio Nazionale, rileva che tali organismi potrebbero essere, se bene ordinati e articolati, senz'altro positivi: ciò che conta è lo spirito che deve animarli, e che deve essere improntato alla volontà di collaborare con la Direzione per il sempre maggiore sviluppo della D.C.

GULLOTTI

Circa la data del Congresso ritiene che gli elementi a favore della proposta della Direzione siano prevalenti rispetto ai motivi contrari; da altra parte un rinvio di soli 15 o 20 giorni non consentirebbe una preparazione del Congresso di molto più ampia.

E' favorevole alle proposte della Direzione relative alla composizione del Consiglio, pur manifestando qualche perplessità per l'eccessivo allargamento del numero dei membri che esse comportano. E' invece nettamente contrario all'idea di una designazione dei parlamentari, membri del Consiglio, da parte dei Gruppi: il Congresso Nazionale rappresenta infatti tutto il Partito ed è perciò da esso che deve emanare il Consiglio Nazionale.

E' pure contrario alla proposta di Commissioni con responsabilità politica diretta; tutt'al più tali Commissioni potrebbero avere funzione consultiva.

Per quanto riguarda il sistema elettorale, è contrario ad ogni sistema come il maggioritario bloccato o il proporzionale che cristallizzi le posizioni all'interno del Partito. Ritiene che il sistema attuale maggioritario con « panachage » sia quello che meglio garantisce la funzionalità del Partito. Nè d'altra parte il sistema proporzionale può veramente favorire un maggiore fermento ideologico; esso porterebbe solo ad esasperare, all'interno della D.C., i contrasti di corrente.

BARBI

Si dichiara perplesso sulla possibilità di preparare il Congresso per il 15 ottobre. Ritiene tuttavia che i motivi politici adottati dai sostenitori della proposta della Direzione debbono avere la prevalenza sulle difficoltà di carattere organizzativo; si potrà tutt'al più rinviare il Congresso ai primi di novembre.

Non è favorevole ad un eccessivo allargamento del numero dei membri del Consiglio e ritiene comunque che essi debbono essere eletti tutti in sede congressuale, dato il carattere eminentemente politico del Consiglio Nazionale.

Circa il problema del sistema elettorale, osserva che i mutamenti della situazione e dei dati di fatto portati dall'on. Gonella a favore di una riforma in senso proporzionale consigliano in realtà il mantenimento del sistema attuale. La verità è che la proporzionale è caldeggiata da chi, nel Partito, sta oggi all'opposizione. Vi è poi un altro argomento che sconsiglia l'adozione del metodo proporzionale: la possibilità cioè che esso, anzichè favorire, come vorrebbero i suoi sostenitori, la maturazione ideologica del Partito, consenta la formazione di liste a carattere regionale o corporativo certamente dannose all'unità politica del Partito.

Chiede infine che al Congresso venga proposta una modifica degli articoli 30 e 31 dello Statuto nel senso di uno snellimento dei Comitati cittadini dei capoluoghi di provincia, che sono ora pletorici e poco funzionali rispetto ai loro compiti.

SAILIS

Sostiene che il Congresso debba essere indetto per la prossima primavera, poichè per il prossimo ottobre non potrebbe essere adeguatamente preparato. Si dichiara contrario alla proporzionale che, sull'esperienza di quel che avviene nei Comuni, nelle Regioni autonome e persino nel Parlamento, farebbe correre al Partito il rischio di una atomizzazione degli organi dirigenti, con il conseguente indebolimento di tutta la sua attività.

OLIVA

Si compiace dell'interessamento che il Partito dimostra costantemente per gli Enti Locali, una rappresentanza dei quali entrerà a far parte del Consiglio Nazionale — secondo la proposta del Segretario Politico —; ed afferma che l'impegno del Partito in tal senso deve perdurare nel tempo e continuare anche oltre il prossimo Congresso Nazionale, che dovrà indicare e sottolineare i compiti e le funzioni degli Enti Locali nello sviluppo della democrazia nel Paese. I rappresentanti degli Enti Locali dovrebbero partecipare al Consiglio Nazionale a titolo deliberante. La scelta dei tre Presidenti di Consigli provinciali potrà avvenire per cooptazione, mentre invece i sei sindaci dovrebbero essere indicati, in ragione di due per ogni provincia, dai Comitati provinciali, formando una rosa di candidati fra i quali il Consiglio Nazionale opererà la sua scelta.

Il ministro Andreotti

Una maggiore attenzione va posta, a suo avviso, alla determinazione del tema del Congresso: vi è infatti il pericolo che il Congresso si limiti a manifestare degli stati d'animo o degli atteggiamenti generici e non affronti i problemi politici concreti. In tal senso ritiene che il tema proposto dalla Direzione dovrebbe essere precisato e concretizzato in aspetti particolari; lo sviluppo degli ordinamenti democratici è infatti ovviamente voluto da tutti, ma bisogna vedere quali strade e quali programmi si vogliono seguire per ottenere lo scopo. La genericità è nemica di una onesta impostazione e di un'opera educativa che pure il Congresso deve proporsi.

Circa la data è d'accordo con la proposta della Direzione. E' pure favorevole al mantenimento dell'attuale metodo di elezione del Consiglio Nazionale che non è, in realtà, un metodo maggioritario semplice, ma un metodo maggioritario corretto dal *panachage*, che consente una larga rappresentanza di opinioni. Il sistema proporzionale — che egli non ha mai prediletto — non porterebbe, a suo avviso, a quella maggiore rappresentatività che i suoi sostenitori si propongono di conseguire.

Ma più dei sistemi elettorali conta, a suo giudizio, lo spirito con il quale il Partito deve prepararsi al Congresso Nazionale: occorre creare un clima di maggiore lealtà e fiducia reciproca, evitare la asprezza dei personalismi. Il fatto stesso di tenere il Congresso a Trento non può essere occasione di cerimonie esteriori ma deve avere il sostanziale significato di una affermazione di continuità della linea politica del Presidente De Gasperi.

SOLIMENE

E' favorevole alla convocazione del Congresso per la data proposta dalla Direzione del Partito. Per l'elezione del Consiglio Nazionale sostiene che si deve mantenere il sistema maggioritario, che, specie dopo il Congresso di Napoli, ha dato risultati utilissimi, rafforzando il Partito e facendo dello strumento organizzativo un prezioso strumento politico, che ha determinato il positivo esito della recente battaglia elettorale amministrativa sostenuta dalla D.C. Esprime infine, nella sua qualità di Sindaco, alla Direzione del Partito la sua soddisfazione per la proposta di includere i rappresentanti degli Enti Locali in seno al Consiglio Nazionale.

Il Presidente del Consiglio Segni

E' favorevole alla data del Congresso indicata dalla Direzione del Partito, sia per un motivo di ordine politico, legato alla opportunità di precedere i Congressi degli altri partiti, sia a motivo delle elezioni regionali in Trentino-Alto Adige e delle elezioni amministrative in circa 400 Comuni.

Occorre che Consiglio Nazionale e Direzione del Partito siano eletti prima delle elezioni suddette.

Circa il sistema elettorale, rileva che si tratta di proposta da sottoporre al Congresso Nazionale e non già di materia che possa essere oggetto di deliberazione nell'attuale Consiglio: si pronuncia, comunque, a favore del sistema che già ebbe ad approvare — e che fu prescelto — al Congresso di Napoli, sistema che potrebbe essere più esattamente definito plurinominale, anzichè maggioritario, e che ha dato risultati largamente positivi negli ultimi anni. Tale sistema è il solo idoneo a garantire l'efficienza del Consiglio Nazionale e della Direzione, in quanto la proporzionale acuirebbe fatalmente le divisioni, cristallizzando il Partito in gruppi e sottogruppi.

E' senz'altro favorevole ad una larga rappresentanza delle minoranze in seno al Consiglio Nazionale, ma è dubbia assai l'utilità di una rappresentanza delle minoranze in seno alla Direzione, che deve essere uno strumento omogeneo, atto ad affrontare con criteri univoci la complessità delle situazioni che si pongono ad un esecutivo; del resto, spetta al Consiglio Nazionale, nel quale le minoranze sono rappresentate, di correggere gli eventuali errori della Direzione.

Conclude ribadendo di essere favorevole alla data indicata per il Congresso dalla Direzione del Partito, al sistema maggioritario per l'elezione del Consiglio Nazionale, a portare da 4/5 a 2/3 i rappresentanti della maggioranza.

SCELBA

Desidera chiarire ulteriormente il significato delle proposte da lui avanzate. Il Consiglio si è mostrato concorde circa la necessità di una maggiore rappresentatività degli organi direttivi e sulla opportunità di non esasperare il gioco delle correnti a danno della unità del Partito. A queste stesse esigenze si ispirano anche le sue proposte, sulle quali ritiene perciò di dover insistere.

La sua prima proposta tende a far eleggere i parlamentari, membri del Consiglio, dai Gruppi della Camera e del Senato anzichè dal Congresso. Essa si ispira alla considerazione che i Gruppi parlamentari rivestono, di fatto, una grande importanza nella vita del Partito in quanto attuano sul piano legislativo la linea politica dei congressi e del Consiglio stesso. Gli pare, perciò, opportuno che essi siano direttamente rappresentati nel Consiglio Nazionale e concorrano attivamente a determinare gli orientamenti politici del Partito, mentre gli pare non razionale la attuale rappresentanza, parte eletta dal Congresso e parte dai Gruppi. Rileva poi che egli non condivide le ragioni espresse per escludere le minoranze dagli organi esecutivi del Partito: le minoranze sono parte integrante del Partito e, una volta che esse rispettano le decisioni della maggioranza, vanno considerate sullo stesso piano morale della maggioranza. Insiste perciò nella richiesta della inclusione dei rappresentanti della mino- rezione, mediante elezione dei ranza nell'ambito della Di- componenti di essa minoranza con voto limitato.

Alle stesse considerazioni si ispira la sua proposta di una elezione dei rappresentanti dei Sindaci e dei Presidenti dei Consigli provinciali da parte dei loro corpi: la pluralità dei corpi elettorali è infatti condizione essenziale di una più ampia rappresentatività.

Per quanto riguarda le Commissioni, la sua proposta tende ad un rafforzamento del Partito attraverso la eliminazione di inconvenienti lamentati in alcuni settori di esso.

La replica di Fanfani

Il Segretario politico ha concluso la discussione rispondendo ai vari interventi, riscontrando che sulle proposte da lui fatte in ordine alla data, al luogo, al tema del sesto Congresso si è avuta la quasi totalità dei consensi. In ordine alle proposte in materia di riforma dello Statuto per la parte relativa alla composizione ed al modo di elezione del Consiglio Nazionale, egli ha rilevato che la maggior parte degli intervenuti ha manifestato consenso alle proposte della Direzione; e, mantenendole, si è augurato che esse vengano approvate dal Consiglio Nazionale al fine che la Commissione per la riforma dello Statuto le presenti al Congresso.

Per le proposte varie, fatte da diversi consiglieri in ordine ad altri aspetti della riforma dello Statuto, il segretario politico ha suggerito che vengano inoltrate alla Commissione per l'opportuna istruzione, dato che l'argomento non era all'ordine del giorno del Consiglio Nazionale odierno.

Al termine della sua replica, il segretario politico Fanfani, essendo questa l'ultima riunione del Consiglio Nazionale prima di Trento, ha rivolto una parola di affettuoso ringraziamento al presidente del Consiglio Nazionale sen. Zoli, a tutti i consiglieri nazionali e in particolare agli amici Scelba e Segni, che nel corso dei due anni — che in questi giorni si compiono — di attività del Consiglio Nazionale e della Direzione Centrale hanno cordialmente assistito la Segreteria Politica nell'espletamento del suo difficile compito.

ZOLI

A chiusura dei lavori del Consiglio Nazionale, eleva un pensiero ad Alcide De Gasperi e ad Ezio Vanoni, spiritualmente presenti nel Partito, al quale hanno dato tutte le loro energie.

Associa al loro ricordo anche l'on. Paolo Cappa, recentemente scomparso, il quale ebbe più volte in passato a far parte del Consiglio Nazionale; e propone di inviare un telegramma, a nome del Consiglio Nazionale, alla famiglia dell'illustre scomparso.

Ringrazia infine tutti i consiglieri nazionali ed il segretario politico per il modo con il quale essi hanno agevolato lo svolgimento delle sue funzioni di Presidente del Consiglio Nazionale; e conclude esprimendo il fervido augurio che il nuovo periodo della vita del Partito — che si aprirà con il prossimo Congresso di Trento — sia altrettanto fortunato, ma meno triste, dei due anni trascorsi dal Congresso di Napoli.

Pone quindi ai voti le deliberazioni del Consiglio Nazionale, deliberazioni che sono pubblicate nella nostra prima pagina.

Successivamente il Consiglio Nazionale ha proceduto alla votazione per l'elezione del direttore dell'organo ufficiale del Partito, « Il Popolo ». E' risultato eletto il dott. Ettore Bernabei, con 39 voti su 46 votanti.

Il presidente Zoli ha quindi chiuso i lavori alle 22,45, annunciando che il Consiglio Nazionale è riconvocato a Trento per il 13 ottobre p.v.

OLTRE 10 MILIARDI IN UN MESE

Le entrate del Bilancio aumentate in giugno

Si presentano in aumento le imposte dirette, i monopoli e il lotto

Nel mese di giugno le entrate principali del Bilancio hanno dato un gettito di 219 miliardi e 593 milioni al quale va aggiunto l'introito di 322 milioni relativo all'addizionale prevista dalla legge per gli interventi in favore del Salernitano.

Il complessivo gettito di 219 miliardi e 915 milioni risulta così distribuito. Entrate ordinarie: imposte dirette (47 miliardi e 981 milioni), tasse e imposte indirette sugli affari (71 miliardi e 160 milioni), diritti doganali e imposte indirette (56 miliardi e 526 milioni), monopoli (provento fiscale dei tabacchi, sali, fiammiferi e cartine) (32 miliardi e 688 milioni), lotto (al lordo delle vincite) e lotterie (3 miliardi e 458 milioni).

Entrate straordinarie: imposte patrimoniali (4 miliardi e 98 milioni), addizionale 5 per cento alle imposte dirette per le provvidenze in favore della Calabria (3 miliardi e 747 milioni), avocazione dei profitti di guerra, contingenza e regime (248 milioni), tributi minori (9 milioni).

In confronto del mese di maggio si è avuto il maggiore gettito di 10 miliardi e 240 milioni risultante.

Nelle entrate ordinarie si presentano in aumento; le imposte dirette i monopoli, il lotto. Diminuzioni si sono accertate nei diritti doganali ed imposte indirette sugli affari.

Nelle entrate straordinarie risultano in aumento: le imposte patrimoniali e i profitti di regime, contingenza e guerra. Si è, invece, accertata la diminuzione di 128 milioni nell'addizionale 5 per cento alle imposte dirette per gli interventi in favore della Calabria.

INAUGURATA A MILANO

Nuova stazione sperimentale per la seta

Milano, 23 luglio

Il sottosegretario alla Industria sen. Buizza, ha inaugurato stamani la nuova sede della stazione sperimentale per la seta. Erano pure presenti alla cerimonia l'arcivescovo mons. Montini, che ha impartito la benedizione ai nuovi locali, deputati e senatori del gruppo parlamentare serico, autorità cittadine, personalità del mondo industriale e commerciale, tecnici ed esponenti delle attività legate alla produzione serica.

Il sen. Buizza ha illustrato l'andamento dell'economia serica in Italia, ed ha ricordato i provvedimenti adottati dal governo per risollevare le attività del ciclo agricolo ed industriale serici. Ha concluso sottolineando il particolare significato e l'importanza della nuova sede della stazione sperimentale per la seta.

In precedenza, il presidente della stazione sperimentale, avv. Zanotti aveva preso la parola per ricordare il cammino percorso negli ultimi decenni dall'istituzione, alla quale con l'attuale potenziamento vengono affidati nuovi ed importanti compiti, specialmente nel settore dell'assistenza tecnica alle industrie seriche.

Le autorità intervenute hanno quindi compiuto una visita alla nuova sede, la cui realizzazione è stata resa possibile con un contributo del Ministero della Industria e la donazione dell'edificio da parte del comune di Milano. Gli impianti i laboratori e gli uffici sono completati dalla vasta biblioteca serica, intestata al nome di Angelo Menozzi, primo presidente della stazione.

CON UN'AUTO PRESSO PADOVA

Inseguono un motociclista e tentano di rapinarlo

Padova, 23 luglio

Un commesso di banca, Giovanni Busato di 30 anni, mentre in motocicletta recava a Carpenedo di Albignasego una busta con cinque milioni, è stato aggredito da due individui mascherati che si trovavano a bordo di una macchina. Il Busato, che è alle dipendenze della Banca Antoniana, partito da Padova poco dopo le 9 diretto a Carpenedo, non si accorgeva che, fatti pochi chilometri, una « millecento » di color nero targata Vicenza si era messa al suo inseguimento. A Carpenedo la macchina si affiancava al commesso, che gettata un'occhiata all'interno della vettura, vi scorgeva due individui mascherati. Uno dei due malviventi, a scopo intimidatorio, sparava in aria qualche colpo di pistola. Il Busato, allora, si fermava di colpo e, abbandonata la motocicletta si rifugiava in un locale adiacente al negozio di un fabbro. Ma i due individui mascherati, precipitatisi fuori dell'auto, acciuffavano il Busato. Tra i malviventi e il commesso si ingaggiava una furiosa colluttazione, nel corso della quale il Busato veniva ripetutamente colpito col calcio di una rivoltella. Egli riusciva tuttavia a conservare la preziosa borsa, finchè, sopraggiunto un autopullman, i malviventi si sono visti in pericolo, e, risaliti in tutta fretta nella loro macchina, si allontanavano velocemente.

---

50 morti in Colombia per una strana bevanda

Barranquilla, 23 luglio

Circa cinquanta persone sono morte nella località di Talalameque, nell'interno della Colombia, per avere ingerito una bevanda fatta di rum, tabacco, alcool di patata e altri strani liquidi.

Scoperte archeologiche nell'antica Luni

Genova, 23 luglio

Due nuove interessanti scoperte archeologiche sono state effettuate durante i lavori annuali di esplorazione compiuti dalla soprintendenza alle antichità della Liguria nella zona di studio della città romana di Luni. Al centro della città è stato portato alla luce, a poca profondità, un tratto della strada principale (Decumanus), coincidente con l'antica via Aurelia. Ciò conferma l'ipotesi secondo la quale quell'arteria stradale attraversava un tempo Luni, ed è importante anche per il fatto che i resti stradali ritrovati sono i primi dell'antica Aurelia scoperti nel tratto Pisa-Genova.

L'altro ritrovamento riguarda un complesso di ruderi di case del periodo repubblicano, riferibili al primo arrivo dei coloni romani che fondarono Luni nel 177 avanti Cristo. Tale reperimento conferma che la città sorgeva direttamente sulla sponda del Magra, e che questo fiume passava duemila anni or sono almeno quattro chilometri più a sud di oggi.

Migliorano le condizioni della dott. Jolles Fonti

Milano, 23 luglio

Le condizioni di salute della dott. Clara Jolles Fonti, la nota studiosa del cancro, sono sensibilmente migliorate dopo una grave crisi cardiaca avuta questa notte. In mattinata i reni sembra si siano sbloccati, e sebbene perduri il quadro setticemico i medici cominciano ad essere ottimisti.